

VIAGGIO SEMISERIO

IMMAGINIFICO

NEL CIELO BLU DIPINTO DI BLU

A Irma

oo
oo
oooooooooooo

Vico del Gargano 13 Agosto 2015

Mario Basso
VIA MATASSA 61
71018 VICO DEL GARGANO – FG.
ITALIA

VIAGGIO SEMISERIO IMMAGINIFICO

NEL CIELO BLU DIPINTO DI BLU

oooooooooooooooooooooooooooo

Quando ero giovane, si proiettava un film “IRMA LA DOUCE” - Irma la dolce.

Dicevo ai miei compagni: Io ho una cugina che si chiama Irma ma non la conosco perché vive in Sardegna. Per tanti anni non ci siamo mai incontrati.

Un giorno di qualche anno fa, sento dire da Maria:” Irma se né andata, è andata via, non c’è più”. Come non c’è più!!!!, dove è andata?? con chi???. Non era possibile, aveva il marito. Eppure se n’era andata davvero:

Era andata “Nel cielo blu dipinto di blu”.

L’ultima volta che ci siamo visti è stato nel mese di Settembre di qualche anno prima. Sapevo della sua salute, ma non fino a quel punto.

Il giorno del funerale, già prima di mezzogiorno, Irma era approdata, come una capsula spaziale in una spianata, una grande strada soleggiata, piena di luce e fresca, con tanti alberi. Era piena di gente, non si vedeva nessuno.

Irma camminava disinvolta. Aveva un vestito beige, una borsetta chiara, tacchi medi.

A un certo punto, si sente una voce: Signoriii, signoriii. E Irma, non si è girata, non è a me io sono una signora. Ancora, signoriii, signoriii. Irma, non è a me, io sono signora, anzi nonna. Ancora, signoriii, signoriii. Visto l’insistenza della voce, Irma si è girata: Dice a me? Guardi io sono signora e anche nonna altro che signorina. Era Cumpa’ Titto, un amico di famiglia, del paese d’origine.

Signoriii, o scusate signoòò, io sono cumpà Titto e conosco vostro padre. E in un italiano vicaiolizzato: “Ma lei, non siete la figlia di Giovannino, figlio di Peppino di Mast’Antonio”???

Bèh mio padre si chiamava “Giovvanni” di questo Mas’tAnt..., come ha detto? “Mast’Antonio” io non so.

Si vostro padre è Giovannino. Ma lei lo conosce? “Qui”, ci conosciamo tutti, anche se non ci siamo mai visti. Poi io sono suo paesano, amico di famiglia di vecchia data, lo conosco sicuro e da sempre. Egli è lì, vedete, in quel gruppo di persone, all’ombra di quegli alberi. Non è lontano da qui, saranno circa cento miglia, ora lo chiamo: Giovanniiii, Giovanniiii, Giovanniiii. Zio Giovannino era con un gruppo nutrito di amici, anche paesani e da par suo faceva carte nella chiacchiera. Parlava quasi sempre lui. Aveva i soliti baffetti da... maresciallo dei carabinieri, i

capelli brizzolati con un po' di brillantina e fumava di tanto in tanto, anche qualche sigaretta che non avrebbe dovuto fumare. Aveva ancora un po' di pancia ma era dimagrito, e pure ringiovanito. Vestiva quasi sportivo. Aveva una camicia a casacca e un pantalone senza filetto.

Giovaniiii , Giovanniii . Ma chi è che mi chiama, ah è il solito cumpà Titto ma che vuole stamattina, Giovanniii, eh vieni tu qui, sei nato prima e quindi sei anche più giovane. Giovanniii, guarda chi c'è, e chi c'è, nel girarsi, aguzzando la vista, ma, ma c'è una donna, oh, ma quella è, ma quella la conosco, ma quella è, ma quella è è la mia bambina. Correndo all'impazzata, un po' col fiatone va incontro a Irma, anche lei di corsa. Irmaaaaa, Papàààà. Segue un abbraccio poderoso da strozzare chiunque. Ma che è successo! come mai sei qui bambina mia? Irma a spiegare e tra il serio e il faceto, guarda Papà che bambina mia chiamavi mia sorella Maria che è più giovane, poi non eri tu che dicevi: Tutttiii "Laaa" dobbiamo andare e io qui sono venuta. Certo ho lasciato nel dolore, la mia cara sorella , il mio amato marito i miei figli Joanna e Giuseppe, i miei tre amatissimi nipoti e tutti i parenti e amici. Si è vero che tutti qui dobbiamo venire e chi è rimasto, pensa con dolore a noi. Noi da "qui" vegliamo su di loro che sono rimasti.

"Qui" si sta anche bene. Non ci sono le malattie, non ci sono i medici, non c'è il dolore, non c'è la delinquenza, non c'è la guerra, non c'è la crisi economica, non ci sono i ladri non c'è l'invidia, non si pagano le tasse. Ecco perché si dice "Paradiso fiscale".

Se hai bisogno di bere una bibita, vai e bevi. Hai bisogno di un panino imbottito vai e te lo mangi, non si paga niente.

Ma non si litiga mai? Tutti si comportano bene?? No! No! andiamoci piano, ogni tanto succede sempre qualcosa e allora "LUI" che sta un po' più in alto di noi, ci fa la predica. Come il Papa in Piazza San Pietro la Domenica, uguale uguale.

Irma dopo aver ascoltato. Ha chiesto: Papà e Mamma? Sì, si è qui vicino, sta al fresco in una specie di circolo per donne, qui non ci sono femmicidi come laggiù, sono tranquille, passano il tempo a giocare a carte. Sai la Mamma ha imparato a giocare a scopa, a tre sette e anche a briscola. Mò la chiamo: Ofeèè, Ofeèè Ofeèè, Ofelia. Eh scopa, Ofeèè e un'altra scopa, Ofeèè. Ma che vuole questo marito,.... . eh scopa. Ofeèè e girati. Ma non vedi che stò vincendo, aspetta,.... eh scopa. Era con altre tre amiche a giocare lo scopone scientifico. Ma noo!! è troppo importante, vedi chi c'è. E zia Ofelia finalmente si gira di scatto e vede il marito e una donna di bello aspetto e giovanile vicino. All'inizio pensa un po' male, ma chi è quella vicino a Giovannino mio, poi, guardando bene da sopra gli occhiali da vista, ma, ma quella, ma quella è, ma quella è Irma, la mia Irmuccia.

Riconosciuta la figlia, butta all'aria le carte che aveva in mano e corre di fretta verso Irma per un abbraccio strepitoso. Si ripete la scena dell'abbraccio e delle relative spiegazioni, di cosa era successo. Dopo essersi riprese dalla meraviglia, tutti e tre si sono avviati per prendere un caffè al rinomato "Bar Tuttograttuito qui non si

paga” del Paradiso Fiscale senza scontrino, sito in via venite tutti qui, dal parco del cielo blu dipinto di blu.

Nei pressi, vicino ad un alberato, c’era una casetta tutta bianca, con un giardino avanti, e alberi da frutta di ogni genere, con una staccionata in legno pitturata di bianco. Lì era seduta a una sedia a dondolo, la mia cara Mamma Maria. Aveva un vestito a fiori sul chiaro, gli occhiali sul naso e come al solito lavorava all’uncinetto per fare puntine e merletti per i ... nipoti. Su un’altra sedia dondolo era seduto il mio Papà Giuseppe che era stato falegname. Aveva un cappello quasi bianco a falda stretta, una casacca chiara, su un pantalone blu scarpe sportive. Aveva un bastoncino sul quale poggiava tutte e due le mani. Mentre Mamma lavorava all’uncinetto, Papà un po’ sonnecchiava, un po’ parlava e un po’ canticchiava. A volte pensava, pensava. Spesso incontrava i suoi due amici, compare Antonuccio e Mimì di mast Gaetano. Il cappello era una novità. “Prima” portava la coppola da operaio sempre arrabbiato. Subito dopo la guerra, ha portato un cappello e anche gli stivali ma erano altri tempi si usava così allora. All’improvviso una voce: Maria, Maria. Era zio Giovannino che chiamava Mamma. Mamma, nell’allungare lo sguardo ha notato oltre al fratello e zia Ofelia, una nuova presenza. Certo i riflessi, vista l’età erano sicuramente un po’ appannati ma ha riconosciuto Irma. Oh! Accomodatevi. Tutti sono entrati all’interno e per la terza volta si è ripetuta la scena dell’abbraccio. Mamma, come al solito avrebbe voluto dire “che bello”. Così diceva quando rivedeva me o incontrava una persona di famiglia, ma riflettendo disse: Son contenta di vederti, ma mi dispiace per chi è rimasto. Papà ancora non aveva riconosciuto chi era la nuova arrivata e zio Giovannino: Peppiù, Peppiù, è Irma la mia figliola più grande e un nuovo abbraccio. Mamma e Papà, ripresosi dalla sorpresa, dopo averli fatti accomodare, hanno offerto loro un bel thè freddo, bibite al limone e anche un bel gelato.

Non potevano esagerare troppo nel mangiare, perché era in programma il pranzo nel gratale della casetta del Nonno a Trascinella.

Mamma, dopo le prime battute, ha chiesto notizie dei suoi “Fiori”, cioè noi figli. Siamo stati un paio di volte, forse tre a casa di Mario. Ho visto la sua famiglia. Ho parlato con Giuseppe per vendere il boschetto del “Parchetto”, ma non lo abbiamo venduto. Mario abita in una via del centro del paese e vede tutta la gente che passa.

Papà nel sentire la via, contento della nostra scelta, si è ricordato subito che vi aveva lavorato nella nostra casa, quando essa apparteneva al precedente proprietario. Eh, ne è passato di tempo: Giovanniù, ti ricordi nel 43, alla stazione di Foggia, io su un treno tornavo dall’Africa, tu su un altro, andavi a prendere servizio. Mi dicesti: Quando arrivi al paese, vai a Trascinella, sono tutti là. Era tempo di guerra, c’era la dittatura e in campagna si stava al sicuro.

Tra una chiacchiera e l’altra si attendevano altri arrivi. Mancava ancora qualcuno. Anzi diversi componenti. All’improvviso si sente un rumore di passi pesanti e rudi.

Un vociare assordante, sembrava una locomotiva treno in movimento. Parlavano contemporaneamente tutti, in dialetto Vicaiolo, in un incrocio di parole

incomprensibili. Chi gridava di più era zio Leonardo che comandava il drappello. Erano vestiti in velluto da cacciatori, con fucile a tracolla, stivali e cappello da alpino. Erano zio Leonardo, zio Tommasino, Peppino. Zio Pasquale era senza fucile. Portava a tracolla invece tutta la selvaggina intrecciata con una cordicella, inoltre c'era anche zio Michele.

Anche quest'ultimo

ho menzionato.

Nessuno mi sono dimenticato.

Anche se nella passata stagione

ci ha dato tanta tribolazione.

“Qui” non ci sono prevenzioni

o discriminazioni

e per sfatare questa tenzone,

ora canto una bella canzone:

Hoi vita, ohi vita mia,

Hoi coo r e di stu coo r,

S sta t u pri mm ammo r,

U pri mm e l'ult m,

Sarra i p mee .

Dopo quest'arrivo qualcuno pensava che avevamo completato il gruppo. Irma era impaziente, specialmente, contava quante volte aveva salutato e spiegato cosa era successo. Un po' era scocciata da questa continua ripetizione, un po' eh beè incontrava dei parenti che non aveva mai conosciuto.

Conosceva zio Tommasino??? Nooo!!! Egli era rimasto tale e quale come lo conoscevo io. Era uno spilungone alto alto, magro e scuro di pelle, con i capelli allappati all'indietro forse con un po' di brillantina.

Mamma nel frattempo aveva già preparato il sugo del ragù. Ci si doveva preparare al pranzo a base di selvaggina. I nostri cacciatori erano andati a caccia di proposito. La selvaggina era pronta per cuocerla, c'era solo da trasferirsi nel gratale della casetta di Trascinella. Ma..... chi mancava , chi mancava ancora all'appello, chi mancava se nessuno si muoveva???

Ecco una sagoma appare in lontananza, in abiti da campagna, una camicia su un pantalone consunto, scarponi fatti da residui di ruote di automobile, come si usava in tempo di ristrettezza, con un cesto grande di fili di canna, pieno di fichi d'agosto, freschi, erano solo da mangiare. "Qui" maturano anche nel mese di Luglio, anzi tutti i mesi. Con una coppola in testa, con la forbice da potatore nel fodero, allacciata alla vita con una cordicella , come una fondina di pistola, con un piccolo bastone e con a fianco una donna ancora bella, che aveva avuto sei figli , quattro maschi e due femmine, con i capelli neri, con qualche sfumatura bianca , intorcigliati e tenuti con delle forcine, come si usava prima, vestita di scuro , con un vestito casalingo , senza occhiali , con il braccio destro intorno al braccio sinistro del Nonno, con un piccolo cesto pieno di cetrioli e pomodori dell'orto di Trascinella, giusto per fare l'inzalata del prossimo lauto pranzo. Con un sorriso quasi timido. Eh chi era questa coppia più bella del mondo???

Erano Nonno Giuseppe detto Peppino di Mast'Antonio e Nonna Mariuccia, detta Mariuccia di Zarlotto.

Tutti volevano parlare, per presentare Irma. Questa è ... e un'altra voce: E' la figlia di , è arrivata ora....., si ma è, e finalmente con un solo fiato: E' Irma, la figlia maggiore del vostro figlio maggiore.

La sorpresa e l'emozione fu tanta. La Nonna non la conosceva affatto in quanto era dipartita, prima che Irma nascesse. E' bionda commentò sottovoce: Sii è bionda somiglia alla sua Mamma della Sardegna che è chiara di capelli, ma anche al Papà.

La tavola nel gratale della casetta di Trascinella era già imbandita, un profumo di ragù correva nell'aria, il vino era un frizzantino fatto dall'uva del giardino di agrumi sempre di Trascinella. Al muro della casetta erano appesi, cesti di uva di pere, di pesche di fichi e anche di fichi d'india. Il Nonno era a capo tavola, Papà e Mamma erano vicini alla Nonna. Tutti a mangiare e a vociare accavallando le parole. Il pranzo era una vera bontà. Anche il dolce era una bontà, fatto con il vinocotto dei fichi di Trascinella .

Pranzarono fino a sera, così il giorno dopo e pure l'altro e ogni giorno che veniva.
Nel Cielo blu dipinto di blu il tempo passava passava passava , ma..... non si
invecchiava mai.

Vico del Gargano 15 Agosto 2015

Mario Basso
Via Matassa ,61
71018 Vico del Gargano
Italia